OLIVO
E
PASQUALE

OLIVO

E

PASQUALE

MUSICA DEL SIG. M. DONIZETTI

FIRENZE

PRESSO GIUSEPPE GALLETTI

in via Porta Rossa.

PERSONAGGI

OLIVO Uomo collerico Padre di
Sig. Raffaelli Domenico

ISABELLA promessa sposa a
Sig. Mattioli Amalia

MONSIEUR LE BROS
Sig. Corelli Leone

D. PASQUALE Uomo pacifico fratello di Olivo
Sig. Luzio Gennaro

MATILDE Cameriera di Isabella
Sig. Berlaam Giuseppina

CAMMILLO Scitturale in casa di Olivo
Sig. Masselli Demetrio

COLUMELLA Amico di casa, uomo faceto, e caricato
Sig. Profili Ettore

DIEGO Servitore in casa di Olivo
Sig. N. N.

CORO { di Giovani di negozio
di Servi di Olivo
di Marinari di Bros

L'azione si finge in Lisbona.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Camera con quattro porte laterali

Cammillo *seduto al tavolino facendo conti,* Matilde *con spazzola in mano spolverando la mobilia.*

Cam. Maledetto questo conto
Per tre volte l'ho tentato,
Per tre volte l'ho sbagliato
Non lo posso indovinar.
Mat. Ci vuol sangue freddo assai
Nel far conti, o mio signore,
E non può chi fà all'amore
Con pazienza ragionar.
Cam. Ah! la barbara mia stella
Negli abissi mi piombò;
La mia povera Isabella
Io per sempre perderò.
Mat. Un progetto originale:
Proprio amore vi consiglia,
Un meschino scritturale
Nozze grandi si sognò!
Ragazzaccio perchè queste scene?
Senta me, che le parlo per bene;
Scritturale qui siete, ecco tutto,
A denari qual pomice asciutto;
Ma a miserie non bada l'amore,
E una botta vi diede nel core
Cam. Chi poteva veder Isabella
Così cara, sì buona, sì bella
Ne sentirsi un incendio nel petto!
Mat. Queste smanie non servon con me.
Cam. M' ama ...
Mat. È vero: fin qui non c'è male.
Cam. Ma ha un papà d'un umore bestiale,
Vibra fuoco dal labbro, dagli occhi.
Mat. Ha un fratello, che è il re degli allocchi,
Un Pasquale di nome e di fatti,
Onde a dirla, noi siam fra due matti,
Cam. Ambedue son padroni di casa.
Mat. Ma l'affar disperato non è.
Cam. Ma lo sposo?

Mat. È venuto?
Cam. Verrà.
E se viene è finita...
Mat. Chi sà!
Cam. Quella flemma, quel freddo sorriso,
Di furore avvampare mi fa.
Mat. Poverin gli si legge nel viso,
Che il cervello sossopra gli va.

SCENA II.

Olivo *di dentro, e poi sortendo con due servi e* Diego, *che vien rimproverato da* Olivo.

Oli. Presto birbanti presto.
Cam. Ecco il signore Olivo!
Mat. Seguito a spolverare.
Cam. Conteggio, e scrivo,
Oli. Spendo, e spando i miei contanti (*sortendo*)
Per dar pane a voi birbanti:
Balzo appena fuor dal letto,
Son costretto a taroccar.
Cosa mai di quanto dico,
Cosa fà questa canaglia,
Tocca a me come all' antico,
Podestà di Sinigaglia,
Tutta quanta la giornata
Comandare, e far da me.
Cam. *Mat.* *Die.* { Oh! che critica giornata
Si prepara per mia fè.
Oli. Poi dirà quel mio fratello,
Che ho nel petto il cor d' un Orso,
Che ho il Vesuvio nel cervello,
La tempesta nel discorso,
Che una furia scatenata
Sembro a lui da capo a piè.
Ella non spolvera (*a Mat.*)
S' è addormentata?
È la sua penna (*a Cam.*)
Forse incantata?
Fatto ha quel conto?
Che mammalucco! (*esaminan. il conto*)
Buono da nulla,
Testa di stucco.

SCENA III.

Columella *in caricatura, e detti.*

Col. Ossequiosissimo
Obbedientissimo

Servo umilissimo
Del mio carissimo.

Oli. (Perchè di rabbia
M'ardan le viscere
Quest' altro canchero
Chi lo mandò?)

Col. Ragazza bella? (*a Mat.*)
Donna Isabella,
Di Columella
Non dimandò?

Mat. Bel Columella,
Donna Isabella
Ancor di letto
Non si levò.

Oli. Già svaporando
Và il mio cervello,
E la pazienza
Perdendo vò.

Mat.
Cam.
Die. Fra questo, e quello
Nel mio cervello
Sento un martello,
Che fà trò, trò.

SCENA IV.

Giovani di Negozio, che sopraggiungono alcuni con lettere, altri con cambiali, ed altri con mercanzie diverse.

Coro Ecco i campioni — Dei Coloniali.
Voi qui firmate — Queste Cambiali
Ecco le lettere — Sottoscrivete;
Signor leggete — Guardate qua.

Col. Signor Olivo — Dormito ha bene? (*urlando*)

Oli. Ma caro, il timpano — M' assordirà.
Non fate strepito — Non mi seccate;
Non voglio chiacchiere — Andate, andate.
Già dalla collera — Mi batte il core,
Già sento crescere — Il mio furore,
La benda calami — Sovra le ciglia,
Fò un terremoto — Fò un parapiglia;
Ma via silenzio — Per carità,
O qualche arteria — Mi creperà.

Tutti

Signor uditemi — Non v' inquietate,
Voliamo subito — Quando parlate:
(Ma che bisbetico — Che mal'umore,
Subito s' altera — Monta in furore.
Cavallo indomito — Rotta la briglia
Saltar per aria — Fa la famiglia).

Signor calmatevi — Per carità.
O qualche arteria — Vi creperà.

Oli. Qua le lettere qua (*leggendo le lettere*)
Monsieur le Bros non scrive, che sarà!

Mat. (Che si fosse affogato!)

Oli. Andate al porto. (*a Die.*)
Se da Cadice arriva qualche Nave,
E v' è lo sposo di mia figlia, a volo
Venite ad avvisarmi.

Col. Non s'incomodi, scusi sior Olivo,
Spicco tre salti e ad obbedirlo arrivo. (*parte*)

Oli. Che seccator! quel conto sia sbrigato (*a Cam.*)
Spolveri, non stia in ozio. (*a Mat.*)
Scendiamo nel negozio,
Guardiamo i Coloniali;
Date quà le Cambiali. (*parte*)

Mat. Che bel temperamento!

SCENA V.

Isabella, Matilde *e* Cammillo.

Cam. Morir, morir mi sento.
Monsieur le Bros...

Mat. È in mare, e una procella
Vi potrebbe servir...

Cam. Ecco Isabella.
Come palpita il cor.

Mat. Non fate scene
Mio signor Caloandro.

Cam. Ove son' io?
Come vacilla il piè...

Isa. Cammillo mio,
Metà di questo cor, di te sognando,
Te solo sospirando io mi destai.
Io non amo che te, crudel, lo sai:
E dubiti, e sospetti? (*piange*)

Mat. Rispondete, (*a Cam.*)
Brava signora, ancora voi piangete?

Isa. Come vuoi, ch' io freni il pianto,
Mentre piange il caro bene;
Se sognando le sue pene,
Palpitando il cor mi và?
Deh! ti calma o mio tesoro, (*a Cam.*)
Tu di me sospetti invano,
Questo core e questa mano
Chì non amo non avrà.
Quando Isabella
Detto ha di sì
Delitto è il piangere

Sarà così.
Se la mia stella
Si cangia un dì,
Forse chi sà!
Vedrò sorridere
Felicità.
E in invidiabile
Nodo gradito,
Fra care immagini
D' amor rapito,
Le lunghe barbare
Smanie d' amore,
Per gioco il core
Rammenterà.

Mat. Dunque speriamo,
Forse la sorte si cangerà.
Signori miei se sempre piangeranno
In etico daranno.
Già capisco, sò cosa voglion dire,
Ma a tutto v'è rimedio,
Fuori che al passo estremo;
Vedo tutto, e non tremo,
Animo, via, coraggio,
Non è cascato il mondo:
C'è Matilde per voi, chi in me non spera
Non mi conosce appien, son cameriera.

Cam. Ma se arriva lo sposo?

Mat. Ci son' io.

Isa. Il passo fà paura al sol vederlo.

Mat. E voi non lo guardate.

Isa. Lo zio non serve a nulla.

Mat. Voi sbagliate,
In questo caso a noi fà più vantaggio
Un scioccon come lui, che un furbo, un saggio.

Isa. Il tempo stringe.

Mat. Stringa,
Ad esser cauti impegna,
E la necessità gran cose insegna.

Isa. Tu dici ben mia cara, ma non posso
Comandare al cor mio,
Io non fò che tremare.

Cam. E tremo anch' io.

Mat. Sì, da bravi, tremate.
Col tremar che si fà? rabbia mi fate. (*va per*
Ecco il signor Olivo! *part. e si avvede del padr.*)
Signorina, ci vuole un po' di flemma;
Sedete animo: giù con gli occhi bassi;
Bisogna usar modestia e serietà.

Signor Cammillo andiam ...
Cam. Cara pietà.
Oli. Matilde ov'è?
Isa. Io non lo so.
Oli. E Cammillo?
Isa. Neppur...
Oli. Quel frasconcello
Mi dà da sospettare... non vorrei...
Da pochi dì ti vedo
Alquanto disturbata:
Se mi credi ingannar sei rovinata.
Isa. Padre mio!...
Oli. No, non t'ascolto
Isa. Deh pietà!
Oli. Saggezza io chiedo.
Isa. Savia son...
Oli. Mi credi stolto.
Isa. Nò davvero.
Oli. Và t'invola.
Isa. L'onor mio ...
Oli. No, non ti credo.
Sul tuo vile seduttore
Il mio sdegno piomberà.
Isa. Credi pure che il mio onore
Padre è intatto, e il Ciel lo sà.
Oli. Ciel fa' ch'io possa credere
Il labbro suo verace,
E di piacer capace
Sarà quest'alma ancor.
Isa. Ciel fa'ch'ei possa credere
Il labbro mio verace;
E di piacer capace
Sarà quest'alma ancor.
Oli. Se dici il vero — Se non m'inganni
Perchè t'affanni — Innanzi a me?
Isa. Perchè il rispetto — Dovuto al Padre,
La cara Madre — Insegnò a me.
Oli. M'inganni ingrata!...
Isa. Nò, padre mio!
Oli. Ti lascio addio.
Isa. Fermate. Ahimè!
Amato padre — Deh mi credete!
Sono obbediente — Voi lo sapete
Sempre vicina — A voi sarò;
Ed il mio core — Vì svelerò.
Oli. ed Isa. a 2 { Ah brilli sereno
Bel raggio di calma,
Tranquilla nel seno

Respiri quest'alma,
Consoli gli affanni
La gioja e l'amor. *(Oli. parte)*

Mat. E partito?
Isa. E partito.
Mat. Certamente avrà fatto del fracasso.
Isa. Già il conosci mia cara.
Mat. Che ci volete far, ci vuol pazienza:
C'è una gran differenza
Fra il papà così brusco, e il naturale
Di quel nostro carissimo Pasquale.
(Sta vicino alla porta) (*ved.Pas.*)ah! sì cospetto
Se fossi ancor ragazza,
Per quel Pasquale io diventerei pazza.
Cam. Ti compatisco è un uomo tanto buono
Che il migliore non si dà.
Mat. Sò che lo sposo
Che si attende di fuori...
(Spero che non arrivi)
Rassomiglia, ma tanto
Al vostro caro Zio
Al carattere, al tratto,
Che del vostro Pasqual sembra il ritratto.
Isa. Ah! lo volesse il ciel!
Mat. Via state allegra:
Se rassomiglia a lui, felice voi.
(Sta qui, ci sente, e gode.) Padroncina,
Da giovinotto quel signor Pasquale
Deve esser stato bello, e bello assai.
Isa. Nò scordarmi di lui non potrò mai.

SCENA VI.

D. Pasquale, *che avrà udito tutto, e detti.*

Pas. Bravi cari, benedetti,
Che modello di famiglia,
Qui và tutto a meraviglia.
Tutto in regola qui và.
Si lavora...grazie, grazie. (*a Isa. che gli vuol*
Vieni prendi una ciambella. *bac. la mano*
È una vera tortorella,
Un estratto di bontà.
Sempre conti, studi troppo *(a Cam.)*
Bada a te, t'ammalerai,
Magro, magro diverrai,
La salute se n'andrà.
Così sottile
Son diventato
Perchè ho da giovine

Troppo studiato;
Ero grassotto
Tanto giojale,
Or sono l'ombra
Del fu Pasquale.
Da Ragazzotto
Davo speranze,
E leggi, e scrivi,
Di ventun' anno
Le concordanze;
Facevo a mente
Dei verbi attivi.
Tutti dicevano,
Che bel talento,
Oh! come vola,
Pare un portento,
Ma una tossetta
Io m'acquistai,
A poco a poco
M' assottigliai,
E secco secco
Restai così.
E la grammatica,
E il dizionario
Mandato ho al Diavolo
Fin da quel dì.
Tu sposa diventi,
Tu madre sarai,
E un tenero figlio,
Fra un anno vedrai;
Ma senti il consiglio
Che il zio ti darà.
Ricorda il proverbio:
D'un morto Dottore,
Un asino vivo
È sempre migliore;
Un asino grasso
Più caro sarà.
Tu manda al Diavolo
I verbi attivi
Se nò t'assottigli
Se nò vien la tosse,
Ricorda il proverbio ec.ec,

Tant' è Cammillo mio, lo studiar troppo
Logra la vita. Isabella mia cara,
Mi sbaglio! tu non sei (*guardandola.*)
Del tuo solito umore! Ragazzaccia
Io lo sò che cos'è, non vi son lettere

Del futuro tuo sposo...
Mat. Quant'è bravo! quanto coglie nel segno.
Pas. Eh! che furbetta, Matilde c' intendiamo,
Un'occhiata per aria, e indoviniamo,
Isa. Che tormento è mai questo!
Pas. Nipotina?
Se non vi sono lettere, buon segno:
In persona verrà, già sul contratto
Non serve dubitar; anzi ha già scritto
Ad Olivo tuo Padre,
Che caso mai la folla degli affari
Lo sequi r sse in casa,
Per maniera più pronta, e più sicura
Egli ti sposerebbe per procura.
Cam. (Peggio; che ascolto mai!)
Pas. Senti Isabella;
Se manda la procura, tu non sai
Chi fò procuratore...
Non te lo dice il core? Cammilluccio,
Bravo procurator proprio stampato,
Un che fa conti come un avvocato.
Cam. (Io mi sento morir).
Isa. (Mi vien da piangere.)
Pas. Che? tu piangi! perchè?
Mat. Via rispondete?
Isa. (Che cosa gli ho da dir?)
Mat. Perchè piangete.
Isa. Barbara!
Pas. Cosa dice?
Mat. Poverina!
Dice, che quel lasciare il caro zio,
Il suo caro Pasquale
Le fà, capite bene... le fà male.
Pas. Zitta, non pianger nò, che ben che vecchio
Riazzarderei per mare!...
Ti verrò quest' altr' anno a ritrovare.

SCENA VII.

Olivo *di dentro, e detti.*

Oli. Pasquale? (*chiamando*)
Isa. Caro Zio,
Ecco il papà, la man vi bacio, addio. (*parte*)
Cam. Discendo nel negozio. (*parte*)
Mat. Seguo la padroncina. (*parte*)
Pas. Che deserto! Isab... Son tutti partiti.
Me la godo. (*non vedendo più nessuno*)
Appena il can de' tartari respira
Battono il marco sfila

Come avessero l' ale.
Oli. Ma Pasquale, Pasquale. (*come sopra*)
Pas. Vengo, vengo.
Che diversi cervelli,
Lui foco, io gelo; eppur siamo fratelli. (*parte*)

SCENA VIII.

Atrio.

Con veduta di Marina, ove si vede arrivare un Bastimento, da cui sbarcano Bros, *e suoi marinari, e da un lato Bottega di Caffè, e dall'altro altri fabbricati.*

Coro

Dopo l' orrendo
Torbido nembo,
Che sì tremendo
Ne minacciò,
Ai flutti in grembo
Volò la nave,
Aura soave
Per noi spirò.
Ed ora in porto
In compagnia,
Fra i lieti brindisi,
Fra l'allegria
Ogni tiranno
Sofferto affanno,
In preda al vento
S'ha da mandar.
Che bella vita
E il marinar,
Nò più gradita
Non si può dar.

Bro. Grazie clementi dei, dolce è a quest'alma
Dopo tante vicende, e tante pene
Toccar le amiche arene.
Qui nel sen della calma
Alfine a respirar m'attende amore.
M' invita l' amistà, mel dice il core.
Parea, che irato il vento
Sull' elemento infido
Dal sospirato lido
Ci respingesse ognor;
Ma al fin calmato il nembo
Volo felice appieno
Dell' amicizia in grembo,
In seno dell' amor.
Monsieur le Bros,

Che cosa fai?
Moglie per lettera
Tu prenderai
Senza conoscere
Se t' ami, o nò.
Questi spropositi
Io non li fò.
Io son filosofo,
Son' uom di mondo,
Io con le femmine
Non mi confondo;
E a un colpo d' occhio
Tutto vedrò.
E forse solo
Ripartirò.
Io voglio un core
Caldo d' amore,
Voglio una femmina
Schietta, e sincera,
Questa è la vera
Felicità.
Se bella, e fida
La troverò
Contento appieno
Allor sarò,
Altro quest' anima
Bramar non sà.
Dal mio signor Olivo inaspettato
Giungerò, osserverò; gatta nel sacco
Non son uso a comprar. Caffè? (*chiama*) Sospetto
M' è la gran dote, ed io
Non isposo denari

SCENA IX.

Un giovine, che porta il caffè. Columella, Pasquale, Olivo *tutti in disparte.*

Col. È lui senz' altro.
Pas. Bravo, bravo amicone.
Oli. Mille grazie.
Bro. Spesso le ricche doti
Si danno in ricompensa
A' gran difetti, ma una donna
Lunatica, biliosa, etica, astratta
Non sarà mia sposa.
Pagatevi: (*dando una moneta al giovine e non*
Nò, resti non ne prendo. *volendo resto*)
Pas. Oh! benedetto non è niente avaro.

Oli. Mi rincresce, che getti il suo denaro.
Col. Eccolo.
Bro. Andiamo; il core
Ha gran curiosità. *(per partire)*

Bro. Oli. Col. a 3.

Fermo signore *(trattenendolo)*
Alto là, signor mio bello,
Si trattenga due momenti
Ai futuri suoi parenti
Un amplesso negherà?
Bro. Qual sorpresa all'alma mia,
Qual contento inaspettato
Par che brilli il cor beato
Frà il piacer dell' amistà.
Col. Tutto merito del vostro
Servitore profondissimo.
Ché a cercarvi velocissimo
Son tornato presto qua.
Oli. Quell' austero suo contegno,
Quel disprezzo, quell'orgoglio
Nel mio genero li voglio
Per primiera qualità.
Pas. Da che a balia t' ebbi dato
Non t' aveva più veduto,
Ma per Bacco sei cresciuto
In sostanza, e quantità,
Pas. Oliv. Col. Ah! volate al seno mio
Mi tornate ad abbracciar.
Tutti Nò, che esprimere non posso
Come ondeggia il cor nel petto,
Nella piena del diletto
Non lo posso più frenar.
Col. Un gran pranzo io me l' aspetto.
Che mangiata voglio far.
Ma voi stanco signore sarete, *(a Bro.)*
Sanfàson qui sedete. *(port. una sedia*
Ehi rosolio, e biscotti qua fuori,
Pagan tutto quei buoni signori.
Bro. Ma chi è questi?
Oli. Un stillato di noja.
Bro. È di casa?
Pas. Un brillante, una gioja.
Oli. Anche il mare potrebbe seccare.
Bas. È un bel tomo, che vale un Perù.
Col. Vuole; brama, desidera . . .
Pro. Nò, nò,
Col. Io gli onori per tutti farò.

Oli. Galoppino.
Pas. Grazioso,
Oli. Spiantato.
Pas. Nasce bene, è signor titolato.
Oli. E un regalo del caro fratello.
Pas. Di facezie ha ripieno il cervello.
Oli. Ma per lui più non è casa mia,
Tollerarlo non posso di più.
Pas. Dove stà fa venir l' allegria,
Vò, che resti, e non parta mai più.
Col. Benedetta, ma che Rattafia
Alla testa è salita più in sù.
Bro. Com e stanno in perfetta armonia,
Mai più giusto un accordo non fù.
Oli. Senza pompe fra noi questa sera
A mia figlia darete la mano,
L'ho educata da vero Spartano,
Smorfie e vezzi, moine non fà.
Non ha voglia, sarà buona moglie
Sarà tutta candore, e onestà.
Pas. L' A. B. C. da me solo ha studiato
Che mandarla non volli alla scuola;
Con me sempre, non esce mai sola,
Timidetta, non ha volontà.
Con me gioca, ma a bazzica, all' oca.
Altri giochi, lo giuro, non fà.
Bro. Di piacere, di gioia soave
A tai detti sfavilla quest' alma
Fra i piaceri di tenera calma
Giubbilando il mio cor balzerà.
Col. } *a 2* Lui beato, fra poco invidiato
Pas. } Il suo nodo da tutti sarà.
Col. Araldo Epitalamico
Volo con lieto avviso.
(per andare, e Bros lo trattiene)
Bro. Si fermi, all' improvviso
La sposa io vò a trovar.
Oli.e Pas. Bellissimo è il progetto
Meglio non si può dar.
Pas. Che perla, che ti tocca,
Che tortora innocente,
Non ha la lingua in bocca,
Di mondo non sa niente.
Se giri tutto il mondo
Per quanto è largo, e tondo,
Nò, che una moglie simile
Trovar non si potrà.
Bro. La perla, che mi tocca

Se è tortora innocente,
Se non ha lingua in bocca,
Di mondo non sa niente;
Ho viaggiato il mondo
Per quanto é largo e tondo.
Nò, che una moglie simile
Trovar non si potrà.

Pas. Io spero, che a dozzine
Li figli nasceranno,
Nipoti e nipotine
Pasquale chiameranno.
Avrò un bamboccio in mano,
Un terzo più lontano
Correndo inciamperà;
Alzatevi, badate,
Andate dal papà. (*partono tutti*)

SCENA X.

Camera d' Isabella.

Isabella *seduta con libro in mano.*

Nò possibil non è, calma non trovo,
Invan distrarmi tento,
Tutto rende più crudo il mio tormento.
Vanne, inutil mi sei. (*getta via il libro*)
Un dì gli affanni miei
Tu rattempravi almeno,
Ora mi spargi in seno
Fredda noja importuna. A me d' intorno
Tutt' orrore mi fà senza Cammillo,
Senza colui, che bramo, che sospiro,
Che amo più, che l'anima mia,
Io non provo che pene,
Che palpiti, ed affanni!
Volete la mia morte astri tiranni?
Se Cammillo io perderò
Giusto Ciel come vivrò?
Di dolore morirò
Se il mio ben mi abbandonò.

SCENA XI

Matilde, *e detta.*

Mat. Io le ho detto, o mia signora,
Che non vò melanconia;
Altrimenti alla buon'ora
Io la mando, e vado via;
Patti chiari, parlo tondo,
Faccia allegra, o me ne vò.

Isa. Ah! Matilde i casi miei
Mi faran morir d'affanno;

Nel mio caso tu non sei,
Non aspetti il tuo tiranno,
Se Cammillo non è mio
Disperata io morirò.

Mat. Non mi state a far la pazza,
Vergognatevi ragazza;
State allegra, il matrimonio
Senza voi non si farà.

Isa. Ah! per me divento pazza;
Voglion morta una ragazza,
Fatto appena il matrimonio
Isabella è morta già.

SCENA XII.

Diego, *e dette.*

Il Padrone.
Quale?
Il burbero.
E con lui... scappata è già! (*non vedendo più Isabella*)

Mat. (*a 2* Ah! ah! mi vien da ridere
Die, (Quasi a volo se ne và.

SCENA XIII.

Sala antica.

Pasquale, *e* Bros.

Pas. Mobili di mio Nonno
Guarda mio caro amico,
Noi siam di gusto antico,
Seguir la moda, oibò.
Ma in tanti bei dobloni
La dote conterai,
Un sacco di rusponi
Da me in regalo avrai;
E morto me... capisci?
Ma questo... più tardi che si può.
Tu già capisci il resto
Mezzo million ce l'ho.

Bro. (Ohimè! da quel che vedo
Se il calcolo non sbaglia,
Credo, che un'anticaglia
La sposa ancor sarà).
Parente mio garbato
L'oro lo stimo nulla.
Non sono interessato,
Ho chiesto la fanciulla,
Capite ben, se la fanciulla è matta
L'oro non servirà.
S'è gobba contraffatta,

Parente mio carissimo
L' oro per me non fa,

Pas. Signor lei come parla!
È dritta come un fuso,
È savia, circa al muso
Figuri veder me.

Bro. Parente mio scherzoso,
Parlando della sposa
(Sarà qualche noiosa
Più amara del caffè).

Pas. e Bro. Allor che la vedrò. / vedrai.
Di stucco resterò. / resterai.

Pas. Io sono sano, e libero.

Bro. Chi mai ve lo contrasta?

Pas. È mia nipote, e basta.

Bro. Non v'è difficoltà.

Pas. È ver, che ho sessant'anni,
Ma non ho già malanni.
Pasquale il suo fandango
Se vuole ballerà.
La la la lera là. *(balla)*

Bro. Fra i matti capitato,
Il mio cervello è andato.
Per carità si fermi
Badi, che cascherà.

SCENA XIV.

Olivo *di dentro, e detti.*

Oli. Ehi Diego, Cammillo, *(chiamando)*
Scendete qui abbasso.

Bro. Cos'è questo strillo?
Cos'è tal fracasso?

Pas. È l'orso arrabbiato,
È il caro fratello,
Che perde il suo fiato
Con questo, e con quello,
E senza polmoni
Alfin morirà.

Oli. Non soffro ragioni, *(a Diego sortendo.)*
Risposte non voglio,
Pitocchi, bricconi,
Il quarto si spazzi,
È qui il forestier.

Die. E sempre strapazzi.

Bro. (*Pas.* (Con dolci maniere...

Oli. Il conto faceste? *(a Cammillo)*
Cam. Il conto ecco qua *(dando il conto)*
Oli. Mia figlia vedeste? *(a Bros.*
Cam. (Chi è mai quel signore? (*oss. Bro.*)
Mi palpita il core;
La rabbia il sospetto
Convulso mi fà. *)*
Oli. Chiamate Isabella
Non fate l'astratto,
Ma che, siete matto!
Isabella vien qua. (*chiamando*)

SCENA XV.

Isabella, *e detti.*

Isa. Caro padre al primo cenno
Vola a voi la vostra figlia.
Perchè mai su quelle ciglia
Non v'è un lampo di bontà?
Oli. Obbedienza, un tuon più basso,
Vuò rispetto da mia figlia,
Su la testa, su le ciglia;
Meno smorfie, e ferma là.
Bro. (Forme svelte, piè leggiadro
Bella bocca, belle ciglia,
È un tesor se rassomiglia
Al suo volto la bontà.)
Col. (È un vaghissimo idoletto
È l'ottava meraviglia.
Vibra fuoco dalle ciglia,
Vince un terno chi l'avrà.*)*
Pas. Monsieur Bros cosa ne dici,
Non è ver mi rassomiglia?
Brava madre di famiglia
A suo tempo diverrà.
Cam. (In veder come maltratta
Quella povera fanciulla,
Freddo pianto ho sulle ciglia
Avvampando il cor mi và.)
Pas. Isabella hai da sapere,
Che non serve la procura.
Oli. Senza smorfie, addirittura
Il tuo sposo eccolo quà. (*presentand. Bros.*)
Bro. Resta muta sbalordita
Vacillando il piè le và.
Il mio volto l'ha colpita,
Bell' effetto, che le fà!
Cam. Ella mancando và.
Isa. Soccorso per pietà.

Col. Anima mia son qua.
Oli. Ma lei si faccia in là. *(respingendolo)*
Cam. Acqua per carità. *(chiamando)*

SCENA XIV.

Matilde, *indi Coro di servi, e detti.*

Mat. Quai grida, che sarà !
Pas. Aceto per pietà. *(gridando)*
Coro Siam tutti tutti qua. *(sortendo)*
Pas. Nipotina Isabella ? *(chiamandola)*
Tien la bocca stretta stretta,
Fredda fredda è fatta già.
Oli. Ecco l'acqua.. piano bestia. *(con acqua)*
Bro. Me la godo in verità.
Oli. Isabella *(chiamandola forte)*
Pas. La stordite.
Mat. Padroncina.
Cam. Signorina.
Isa. Compatite fù un vapore, *(riavendosi)*
Un mal di cuore
Che mi fece, oh Dio! mancar.
Bro. (Ma l'affare ci scommètto
Netto netto non sarà. *)*
Oli. Meno smorfie, o ti prometto
Un fracasso nascerà.

SCENA ULTIMA

Diego, *e detti.*

Die. Quando vogliono è già in tavola.
Pas. Bravo Diego, pranzeremo,
Qualche brindisi faremo,
Dopo poi si parlerà.
Come va ? ti senti meglio ? *(a Isab.)*
Manco male, non fu nulla
Fu sorpresa la fanciulla,
Ma non farla spaventar.
Che vi sia della Sciampagna
Che elettrizza e dà vigore,
Ma tu cangi di colore;
Tu stai male poverino,
V' è un ragù con il budino.
Che polpette, che salsette,
Columella che mangiar.
Tutti
Una folla di pensieri
Mi bisbiglia nella testa,
Come il flutto, che in tempesta
Va' col flutto a contrastar.

Piano piano da lontano
  Mormorando soffia il vento ;
  Lento lento increspa l'onda,
  Poi l'incalza sulla sponda,
  E tra volte, e raggirate,
  Fà le navi naufragar.
Ah ! scintilli un raggio amico
  Spiri un Zefiro sereno,
  E quest'alma torni almeno
  Un momento a respirar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera con quattro porte come nell'Atto primo.

Olivo, e Pasquale.

Oli. Siete un asino calzato.
Pas. Persuaso non ne sono.
Oli. Un Bertoldo un insensato.
Pas. Ci ho le mie difficoltà.
Oli. Voi cervello non avete.
Pas. Non ne sono persuaso.
Oli. Voi parlate sempre a caso.
Pas. Non lo credo, ma sarà.
Oli. Se s'inquieta il forestiere
Nascer faccio un parapiglia,
E la casa in aria andrà.
Pas. Ma ci vogliono maniere,
Buone grazie con la figlia,
E un tantin di carità.
È ragazza innocentina,
E una semplice colomba,
E voi... punf... come una bomba,
Il marito eccolo là. (*contraffacendolo*)
Oli. Figlia è sempre, io qui comando,
Vo' che basti un cenno mio;
Chi si oppone paghi il fio
Della sua temerità.
Pas. Meno fuoco.
Oli. Meno flemma.
Pas. Voi di flogosi morrete.
Oli. Voi di stucco resterete.
Pas. Non importa.
Oli. Tanto fà.
Sì che questo è il mio sistema
Chi non m'ama, che mi tema,
Sono Olivo, son padrone,
M'obbediscan le persone,
Chi resiste al mio potere,
Del mio sdegno tremerà.
Pas. E con questo mio sistema
M'aman tutti, nessun trema,
Son Pasquale, son padrone,
Sono il cor delle persone,

Bramo sol di far piacere,
Non ho altra volontà;
Ma Olivo mio con quelle manieracce
Fai tutti spiritar, vedrai, che quando
L' Isabella averà un tantin parlato
Con la futura sua metà,
Io ci scommetto, che si cangerà,
Verba ligant hominibus,
E un proverbio lo sai,
Ed i proverbi sono vecchi assai.
Oli. Per questa volta sia come volete;
Andate da mia figlia,
Io vado da Le Bros, ma cosa mai...
Pas. (Flemma non mi scappar). Ma lo vedrai.
Isabellina. (*chiamando*)

SCENA II.

Isabella, Bros, *e detti.*

Bro. Brava, sei ben vestita! (*vedendo sortir Isa.*)
Hai una gran cameriera.
Oli. Le nozze si han da far prima di sera;
Parlate due parole,
Già due parole, ed e pronto il danaro,
Non fate smorfie, io mando dal Notaro. (*parte.*
Pas. Ragazzi vado e torno,
Stò la dentro capite?
Preparo di rusponi un bel pacchetto.
(Bello lui, bella lei! ambo perfetto.) (*parte.*
Bro. (E una bella ragazza!)
Isa. (Ei parli il primo, io non comincio certo.)
Bro. State meglio?
Isa. Così, così.
Bro. Isabella?
Che vi par del vostro sposo
Dite sinceramente,
Vi piaccio, o non vi piaccio?
Isa. (Or or gli sparo un no.
Bro. Nel primo incontro
Vi ha palpitato il cor? Non rispondete?
Vi ha palpitato, o no.
Isa. (Ma che pazienza!)
Vuol che palpiti a forza.
Bro. (Che innocenza!)
Isa. Veramente...
Bro. Ascoltatemi, amoroso

Io sarò, la gelosìa
Lungi da casa mia ; di mal' umore
Mai non si parlerà, stima, ed amore
Nascer per voi faran giorni ridenti.
Ai piaceri innocenti,
Ai teatri, alle danze
Io sì v' affretterò.
Tutto per voi farò, contenta siete !
Poi non voglio, che amor: che rispondete ?
Isa. (Se ci fosse Cammillo, anch'ei direbbe
Che non discorre male)
Bro. Ebben ?
Isa. Ebben, voi siete
D'un caratter, che incanta.
Bro. Che incanta ? oh ! benedetto
Quell' incanta.

SCENA III.

Matilde, *e detti.*

Mat. Signora, il fazzoletto ;
Scusi, coraggio. (*a Isab.)* Ebbene ! non parlate ?
Spirito, presto. Serva. *(parte)*
Bro. Io già prevedo
L' avvenir molto bello.
Isa. (Ed io lo credo
Brutto, ma brutto assai.
Io vi dovrei confidare una cosa.
Bro. Sì sì, mia cara sposa.
Isa. Non vorrei... Temo poi che vi dispiaccia.
Bro. Nò, se voi me la dite,
Isa. Il Ciel lo faccia.
Voi veniste da Cadice a Lisbona...
Bro. Sì, venni solo o Isabellina mia,
Ma ritornerò fuori in compagnia.
Isa. Oh ! qui poi stanno le difficoltà.
Bro. Come !
Isa. Per carità non v' inquietate.
Bro. Anzi rido.
Isa. Davver ?
Bro. Sì, sì, parlate.
Isa. È un affar serio.
Bro. Meglio.
Isa. E grande assai.
Bro. L'udirò con più gusto.
Isa. (Èppure è caro.)
Bro. Non mi fate aspettar, mio dolce amore.
Isa. Sappiate, che il mio core...
È prevenuto per un altro oggetto,

Che amo riamata (oh! manco mal l'ho detto.)

Bro. Isabella voi scherzate;
Nò, che crederlo non sò:

Isa. Mio signor se v'alterate
Tacerò, vi sposerò.

Bro. Grazie, grazie, ma voi siete
Quella tortora innocente
Che del mondo non sà niente,
Ch'è una perla di bontà !

Isa. Ah ! mio caro, all'improvviso
Basta un sguardo, e nasce amore;
Desta un foco dentro al core,
Quando infiamma il cor lo sà.

Bro. Ha una grazia, che m'incanta.
M' innamora, il cor mi tocca ;
Sà con arte far la sciocca
Nella sua semplicità.

Isa. Sò tacer, se tacer devo,
So parlar quando mi tocca ;
Qualche volta il far la sciocca
È per me necessità.

Bro. Da quanto tempo voi amoreggiate?

Isa. Sarà all'incirca un anno fa ;

Bro. Ma voi di casa non uscivate,
Senza Pasquale, senza papà.

Isa. Mi fate ridere,
Cosa importava,
Se l'amichetto
L'avevo qui ?

Bro. Altro che briscole !
In casa stava ?

Isa. Ma non parlate,
Qui in casa, sì.

Bro. Perchè non dirlo
Al genitore ?

Isa. E così burbero ...
Non ebbi core.

Bro. E un affar serio !

Isa. Non v'accendete,
Se lo volete
Vi sposerò.

Bro. Nò, non s'incomodi.
Obbligatissimo.
Solo , solissimo
Ripartirò.
Povera giovine !
Mi fà pietà ;
Farne una vittima.

È crudeltà.
Tergi le lacrime
Cara non piangere,
La sorte barbara
Si cangerà.

Isa. Ad una misera
Negar pietà,
Farne una vittima,
È crudeltà.
Non è possibile
Lasciami piangere
La sorte barbara
M' opprimerà.

Bro. Ma adesso come fare ?

Isa. Davvero non lo sò.

Bro. Tutto convien svelare,
E a Olivo io parlerò.

Isa. Eccolo, in due parole
Adesso...

Bro. Io parlerò.

Isa. Adesso ! adesso no.

Bro. Prudenza assai ci vuole,
Il punto io troverò.
Non dubitar mia cara
Apri alla speme il core,
Da' palpiti d'amore,
Respirerai per me.
Esprimer quel ch'io sento,
In sì fatal momento
Possibile non è.

Isa. A te m'affido, o caro,
Apro alla speme il core,
Dai palpiti d'amore
Respirerà per te.

Bra. e) Tutta t'affida a me.
Isa.) Tutta m'affido a te. *(partono)*

SCENA IV.

Matilde, Columella, *e* Isabella.

Mat. Tutto, tutto ho sentito.
Lasciate fare a me, convien pian piano
Il padre preparar; quest'è a proposito.
(vedendo Colum.)

Col. (Lettere non vi sono,
Ed io stò alle Calende.
Come torno in Italia! a piedi, a piedi;
Ma il viaggio è un pò lunghetto.

Mat. Ah !

Col. Cos'avete?

Mat. Sì, si, cos' ho; cospetto!
Cane!
Col. Chi è cane?
Mat. Voi; voi che ferite
Le ragazze innocenti, e le tradite.
Col. Ti giuro su i miei feudi...
Mat. Eh! via briccone!
La povera Isabella...
Col. Oggi si sposa...
Mat. Nò non si sposa più; non s'era accorta
Che moriva per lei? lagrime, sguardi,
Sospiri, svenimenti... la ragazza
Fanatica per voi,
Tutto ha svelato al forestier, ma poi...
Ora nol regge il core
Di dirlo al genitore.
Col. Quest'è un acqua di Maggio.
L'avrò ben'io il coraggio.
Mat. Ora ve lo domando;
Parlate da par vostro.
Una cosa alla volta: non li dite
Che voi siete quel tale...
Vediam come l'intende al primo tratto.
Col. Sì brava! dici bene.
Mat. (Il colpo é fatto.) (*parte*)
Col. Che fortuna!
Isa. Matilde? (*sortendo*)
Col. Isabellina!
Mi ha detto tutto.
Isa. (Incauta.)
Col. E che! arrosite?
Isa. Compassione di me.
Col. Siam tutti fragili;
Ed un onesto amore
Lecito è sempre. Al vostro genitore
Io parlerò.
Isa. Davver?
Col. Ve lo prometto.
Isa. Che siate benedetto!
Col. Ma perchè mai tacer?
Isa. Temeva di mio padre.
Col. Nè m'accorsi di nulla.
Isa. Io povera fanciulla
Spesso tradirmi innanzi a voi credea;
Chè frenare il mio pianto non potea.
Col. (Colpevole innocente,
L'ho tormentata, e non sapeva niente.)

Isa. Ecco il papà giù nel giardin discendo,
Mi raccomando; e qualche nuova attendo. *(via)*

SCENA V.

Olivo, *e detti.*

Oli. (Che vuol questo balordo!)
Col. Ossequiosissimo.
Oli. Padróne colendissimo.
Col. Vorrei...
Oli. Denari a forestieri non ne presto.
Col. Denari ne ho a diluvio.
Oli. Dunque presto,
Perchè aspetto il Notaro
Per concluder le nozze con mia figlia.
Col. Appunto, non s'affretti,
Che forse la precipita.
Oli. Che dice?
Col. Figuriam per ipotesi,
Che la vaga Isabella
Incontrata si fosse in una faccia
Di quelle... mi capisce! in certi meriti
Grandi, straordinari,
Caso non impossibile... m'intende?
Che fosse innamorata! Dica lei
Che penserebbe far?
Oli. Che penserei?
Ipotetico è il caso?
Col. Già.
Oli. Reale,
Il caso non è nulla
Col. Affatto, affatto?
Oli. Ecco cosa farei nel caso astratto.
Se il destino scritto avesse
Un sì strano avvenimento,
In ritiro sul momento
Fò la figlia galoppar.
E lo stupido insensato
Seduttore scellerato,
Dal balcone a tombolone
Trabalzando fò saltar.
Col. Quest'è un'ipotesi
Oli. Già, già l'intendo.
Col. Non è un'istoria.
Oli. Già, già comprendo.
Se per ipotesi
Io monto in furia,
Nel caso istorico,
Che mai sarà?

(L'ho spaventato
L' ho sbalordito,
S' è ammutolito,
Fiatar non sà.)
(Ah ! chè un profondo
Fiero sospetto,
Da capo a fondo
Tremar mi fà.)

Col. Un fedelissimo
Servo umilissimo ,
Obbligatissimo,
Lei vede qua. (*Oli. parte*)

Col. È quartana senz' altro.

SCENA VI.

Cammillo, *e detto.*

Cam. La signora Isabella
Desidera sapere come è andato
Quell'affar con suo padre.

Col. Veramente
Non troppo bene ; parve un basilisco
Nel sentirne parlar, ma non mi perdo :
Ditele, che stia forte, ch' io non tremo ,
Che sposi ...

Cam. Sposi ?

Col. Sì sposi saremo. (*si ritira*)

Cam. Come ! perfida, sposi !

SCENA VII.

Olivo, Pasquale, *e detti.*

Oli. Sotto voce. (*a Pas.*)

Pas. Scusatemi non ne sono persuaso.

Oli. Proprio tragico è il caso.
Che la Bros non lo sappia, ancora voi
Uditelo Cammillo, l' Isabella
Fa in segreto all'amor con l' Italiano.

Pas. Sarà... ma nel pensiero
Proprio entrar non ci vuole.

Cam. È vero, è vero.

Oli. Lo crederete adesso ?

Pas. Io son trasecolato,
Pietrificato, anzi ho perduto il fiato.

Oli. Or voglio strapazzarla.

Pas. Piano, piano
Per carità, quando si tratta
D' affar di direzione e di famiglia
Riportatevi a me; voi con quattro urli
Fino al Mogol saper fareste il fatto ;

Non siete buono affatto.
Volete un soggettaccio, veramente
Capace di parlarle? eccolo qui,
Talento non li manca,
Ci vuole tanto bene...
È ver, che parlerai come conviene? (*a Cam.*)
Cam. Sì, se il volete.
Oli. Se lo voglio? tutta
Ti do la mia paterna autorità,
Le Bros intanto io tratterrò di là. (*parte*)
Pas. Cammillo fatti onore, or te la mando.
Ma gran mondaccio!
Spalancar tanto d'occhi a cosa vale?
Farla a un uom come me! farla e Pasquale! (*parte*)

SCENA VIII.

Cammillo, *indi* Isabella.

Cam. È sogno! è verità? sembra impossibile
Tanta fè, tant'amore
Come in un punto le svanì dal core.
Isa. (Mio zio mi manda da Cammillo.) Caro,
Caro, dimmi, che vuoi?
Cam. Cara (*con ironia*) che voglio?
Dirti, che ti prepari
A sposare le Bros, eh! si sa tutto
Core finto, tiranno,
In compenso d'amore ora m'uccidi?
Ah! detesto il momento, in cui ti vidi. (*parte*)
Isa. Sentimi, oh Ciel! mi fugge; ah! disgraziato,
Infausto Columella!
Col. M'ha chiamato? (*ritorna*)
Isa. (Crudel.)
Col. Sì, sì crudele; sono stato
Quasi per rotolar giù da un balcone.
Isa. (Potea trattarmi peggio?)
Col. (Ha ben ragione,
Ho fatto troppo il sostenuto.)

SCENA IX.

Le Bros, *e detti.*

Bro. Questi, or capisco, è l'amante.
Isa. Per dispetto darei quasi la mano
Al forestiero.
Col. Ah! nò per carità
Non sia mai vero.
Isa. Lasciami traditore.
Col. Idolo mio
Che cangiamento è questo?

sa. Vanne, fuggi, t'invola, io ti detesto.
Col. Tutto per causa vostra. (*a Bros.*)

SCENA X.

Cammillo Olivo, *e detti* Pasquale *ed un Notajo.*

Oli. Andiam, andiam di sopra,
Vengan due servitori.
Col. Umilissimo servo a lor signori
Bro. È il papà col Notajo, che risolvi ?
Vuoi parlar ? vuoi ch' io parli ?
Isa. Io non ho testa ;
Parlate voi, parlerò io, mi sento
L' anima lacerar.
Bro. (Brutto cimento.)
Pas. Anche voi, signor qui !
Senza di voi qui non facciamo nulla.
Oli. Le hai parlato ?
Cam. Perorai, fulminai.
Pas. (Ma quant'è caro.)
Adesso tocca a lei signor Notaro.
Ehi ! Parente ? ci siamo, Isabellina
Or bisogna forzar quella vocina.
Isabella ora la voce
Tutta quanta fuor mettete.
Per marito lo volete !
Un bel sì, ma tondo.
Isa. Nò.
Pas. Oli. Come nò !
Bro. Non v'alterate.
Chi padron fu mai del core ?
Isabella a un altro amore,
Da gran tempo s' infiammò.
Oli. Voi mentite.
Pas. Ah ! sà tutto.
Isa. Qual cimento !
Bro. Columella. (*chiamando*)
Col. È verissimo Isabella
Sol di me s'innamorò.
Isa. È un equivoco, sappiate...
Pas. Zitto.
Oli. Taci.
Bra. Favelalte.
Che a salvarvi io penserò.
Isa. Io non amo che Cammillo, (*risoluta*)
È Cammillo il mio tesoro,
Io Cammillo solo adoro,
E Cammillo sposerò.
Cam. Io di gioia morirò.
Oli. Dunque voi... Ma non l'avrete.

Dunque lei... ma si vedrà.
In ritiro voi andrete ; (*in collera.*
Questa sera partirà.

Bro. Cam.) Ah ! — pensate, sospendete.
e Isa.) Mio signor per carità ;

Oli. Un esempio alla Romana
Voglio dare, e lo darò.

Pas. Or che soffia tramontana
Come mai rimedierò ?

Isa. Cam. Ah ! che più del core i palpiti
Io calmare non potrò.

Bro. Passeggiero è questo turbine,
E sfogarlo lascerò.

Col. Creditori disperatevi.
Co' miei debiti morrò.

Oli. Non mi cangio, inesorabile,
Ho giurato, e ho detto nò.

Pas. Ah ! di qualche scenuflegio,
Testimone diverrò.

Bro. Miei signor non sposo vittime ;
Volo al porto sul momento,
Spira ancor propizio il vento,
E alla patria tornerò.

Oli. Fraschetta, birbante,
Per vostra cagione;
Ma adesso all'istante
Ritrovo un bastone,
Vi stritolo il cranio,
Le spalle vi ammacco,
Calcare vi voglio
Con l'ossa in un sacco.
Parente restate,
Fracasso non fate,
Sposarvi Isabella
Per forza dovrà.

Pas. Parente giudizio,
Parente attenzione,
Qui fa un precipizio
Se piglia un bastone.
Per certi affaracci
Pasquale ci vuole,
Accomodo tutto
Con quattro parole.
Parente restate,
Fracasso non fate,
Sposarvi Isabella
Per forza dovrà.

Bro. Di tanti strapazzi

Non v'è la ragione ;
S'adopran coi pazzi
Minacce, e bastone,
L'affare è imbrogliato
Pasquale ci vuole,
Pensate aggiustarlo
Con quattro parole ,
Lasciatemi, andate,
Voi rabbia mi fate.
Nò mia l'Isabella
Giammai non sarà.

Isa. e Cam. Pietade non sente,
Non ode ragione,
Ad un innocente
Minaccia il bastone.
Oh ! povero core
Sei nato agli affanni,
Ma sfido il rigore
Degli astri tiranni.
Sperate, Isabella
Mia / Tua sempre sarà.

Col. Il plinfete, planfete
In fumo è svanito ;
Speravo una dote
Morrò d'appetito ;
Oh ! core dolente
Oh ! caso briccone,
Mi sveglio con niente,
Mi fate tremare,
Ognor sbadigliare
La guercia mia stella
Per sempre mi fa. *(partono.*

SCENA XI.

Matilde, *indi* Columella.

Mat. Caro il sig. Olivo, o cosa sogna ?
Matilde non è morta.
Un esempio alla romana
Voglio dare, e lo darò. (*contraffacendola.*
Ed io credo di nò,
Nè farò tante, e tante...
Per bacco, Columella ! (*vedendo Colum.*

Col. Favorite
Dite son cane ancora ?

Mat. Compatite ;
Lasciatemi parlar, v'accorgerete,
Che il torto è tutto vostro.

Col. Brava così va detto.
Mat. Ecco il signor Olivo.
Col. Di fuggir m'affretto. *(fugge)* –
Mat. Ho imparato il segreto
Per farlo galoppar. Ecco i fratelli *(vedendo venir. Pas. e Oli.*
Bella coppia di musi, e di cervelli.

SCENA XII.

Olivo, Pasquale, *e detti.*

Oli. Sì, un esempio Romano.
Pas. Dite bene.
Oli. Matilde, il mio cappello.
Mat. Sul momento. *(va e torna)*
Oli. Costei l'avrà saputo ?
Pas. Or la ricercherò. Di questo amore
Tu ne sapevi nulla *(interrogando Mat.*
Mat. Ma vi pare signor.
Pas. *(* Quando lo dice,
Dev' essere così.*)* Pare impossibile.
Mat. Chi mai l'avrebbe detto ?
Oli. Ma se ne pentirà.
Mat. Prender bisogna
Qualche risoluzione.
Oli. Per quest'esco di casa.
In un ritiro... *(parte.*
Mat. Quel signor Olivo
Ha preso quest'affar con troppo fuoco ;
Un esempio romano ! bagattella !
L'odieranno di più, già per Lisbona
Di voi, di lui... si dice...
Pas. Che si dice ?
Mat. Oh ! non parlo, non parlo,
Egli è vostro fratello, è mio padrone.
Pas. Ed io che sono? parla.
Mat. Ma se...
Pas. Parla, o vò in bestia.
Mat. Ebben ; sapete
Cosa si dice a un uomo
Selvatico, intrattabile, e cattivo ?
Pas. Che cosa vuoi ch'io sappia ?
Mat. Ch'è un Olivo.
Pas. Oh ! guardate !
Mat. E ad un uomo,
Affabile, discreto, manieroso,
Buono, buono, e giojale
Sapete che si dice ?
Pas. Io nò.
Mat. Pasquale !

Pas. Matilde ! tu non burli !
Mat. Ora è un proverbio,
Lo sanno nell'America. (Si corra
Ora dal forestiero.) Addio signore.
(Volo dalla mia povera Isabella). *(parte)*
Pas. Pasquale, a un uomo dolce... oh questa è bella !
Me la godo davvero.
Non v'è caso, per me nacqui Pasquale,
Pasquale vissi, e vò morir Pasquale *(parte.*

SCENA XIII.

Camera di Le Bros.

Bros, Matilde, Diego, e Coro di Domestici.

Mat. Per queste lacrime
Figlie del core,
Di quella misera
Pietà signore

Dieg. Mat. e Coro.

Noi l' Isabella
L' amiamo tanto ;
Vi parli all'anima
Il nostro pianto.
Signor salvatela
Da quel tiranno,
Che vuol d'affanno
Farla spirar.
Bro. Si salvarla saprò- già il mondo è scena.
Tutti comici siamo.
Ho immaginato un colpo di tragedia,
Ma poi l'affar terminerà in commedia.
Fidatevi di me, sì ancora voi
Dovreste recitar col pianto agli occhi,
Con atti inconsolabili, e lamenti
Voi deluder potrete quel tiranno,
E fia strada al trionfo un breve inganno.
Si, sperate, ho un core in petto,
Non m'è ignoto cosa è amore,
E conosco dal mio core
Dell'amor la crudeltà.
Non piangete, sì sperate
Secondate il mio progetto,
Pria di sera vi prometto
Ogni affanno cesserà.

Mat. Dieg. e Coro.

Ma che siate benedetto,
L'alma nostra esulterà.
Bro. Se non varran le lacrime
Col genitor tiranno,

Non mancheranno trappole,
Che a tempo scoccheranno,
Il vecchio allor di stucco,
Stordito resterà,
E l'orso in mammalucco
Cangiato si vedrà.

Mat. Dieg. e Coro.

Signor gl'istanti volano,
Presto per carità.

Bro. Respireranno i miseri;
La gloria mia sarà.
È tenero incanto
D'un'alma, che sente,
Il tergere il pianto
D'un ciglio dolente.
Con lacrime, e smorfie,
Con arte, e terrore,
D'un barbaro core
M'affretto a trionfar.

Coro Siam pronti parlate
Andiamo a trionfar. *(part.*

SCENA XIV.

Giardino.

Pasquale *con un servo, indi* Isabella.

Pas. Un'altra volta, senti;
T'ha da servir di regola, che puoi
Chiamarmi quanto vuoi
O padrone, o signor, od illustrissimo,
Se non dici Pasquale, io non t'ascolto;
Pasquale è il nome mio; ne sento orgoglio,
E finchè vivo esser Pasquale io voglio.
Isa. Signor zio...
Pas. Tanto bene.
Isa. (Non risponde!)
(Lo chiamerò Pasquale.)
Pas. (Bella cosa é il passare nei proverbi!)
Isa. Caro signor Pasquale,
Pas. (Furba è costei! mi vuol sedurre.)
Accostati, ma con te Olivo io sono.
Impertinente.
Isa. Perchè!
Pas. Come, perché? la signorina
Crede, che una fanciulla
Debba fare all'amore?
Che dice?
Isa. Si signore.
Pas. Sì signore? sfacciata.

Isa. M'insegnaste a non dire una bugia.
Pas. E se non hai rossor la colpa é mia.
Questa sera in ritiro.
Isa. Poco male,
Morrò, lo zio Pasquale
Morta mi piangerà.
Pas. (Povera figlia!)
Isa. M'avete amato tanto.
Pas. È vero, é vero.
Isa. Foste della bontà sempre il ritratto.
Pas. Per esempj romani io non son fatto.

SCENA XV.

Cammillo, *e detti.*

Cam. Voglio azzardarmi anch'io (*avanzandosi a poco a poco*)
Pas. Nipote, (*a Isa.*) al fratel mio
Obbedire bisogna,
Quel briccone di Cammillo
Poi lo ritroverò.
Isa. Pietà di lui.
Pas. Pietà! mi venga innanzi;
Ne faccio un fricassè: mattina, e sera
Stava facendo conti. Impostoraccio!
L'avrà da far con me.
Isa. Ma caro zio
Voi m'avete insegnato
A non dir mal dei simili.
Pas. Che c'entra adesso questo tuo discorso?
Isa. Grazie.
Com. Pietà (*a 2.*) perdon signor Pasquale.
(*inginocchio tutti due*)
Pas. Bella coppia! Imprudente! Gabbamondo.
Cam. Caro signor Pasquale...
Pas. Son finiti i suoi conti?
Cam. Non mi dica di nò, parli al fratello,
Accomodi l'affar...
Pas. Signor mio bello!
Asciutto come l'esca
Sposar vuol mia nipote?
Isa. Io sono ricca, ed ho una buona dote.
Pas. Che dote? Olivo non l'intende.
Isa. Ebbene.
Un disperato amor rabbia diventa
Se battono le cinque, e il padre mio
Placato non avrete,
Un colpo ascolterete,
Siam decisi, morremo,
E dall'altrui rigor ci salveremo.

Cam. Signor Pasqual!
Isa. Pasqual mio caro Zio!
Cam. Alle cinque...
Isa. E se nò. *(a 2.)* per sempre addio
(per andare).
Pas. Ma sentite un tantin... figli, bel bello...
trattenendoli)

SCENA XVI.

Olivo, *e detti.*

Oli. Pasqual, Pasqual, cos'è
Pas. Nulla fratello!
Mi ha sdrucciolato un piè; ditemi in grazia
Che ora abbiamo?
Oli. O che domanda sciocca!
Tre minuti alle cinque.
Pas. Tre minuti?
(Oggi moro in compendio.)
Oli. Isabella?
Pas. Isabella...
Sì, signore scusate,
All' esempio Romano ancor pensate?
Oli. Già pronta è la carrozza,
Di pensiere non muto.
Pas. (Già passato è un minuto). Ma fratello
Considerando, che siam tutti fragili..,
Oli. Come! già ci scommetto, l' hai veduta;
T' intenerì di quell' iniqua il pianto,
Fosti sempre Pasquale...
Pas. E me ne vanto.
Ma... per esempio....
Oli. No.
Pas. (L' altro minuto
Galoppa per le poste) si potrebbe...
Persuaderla..,
Oli. Son padre.
Pas. Capisco, ma le donne...
Sono femmine, e gli uomini...
Ole. Son uomini!
Chiamatela; non voglio più parole,
L' onor nostro lo vuole. Ecco le cinque *(mentre suonano le ore, s'ode un colpo di pistola)*
Pas. Misericordia!...
Oli. Ma che fù? tu tremi?
Da un gelido sudor mi sembri oppresso.
Pas. Non è niente, fratello, io moro adesso.
(cade svento)
Oli. Diego, Diego, qual colpo! Aceto, aceto.

SCENA XVII.

Matilde, Columella, Diego, *Domestici, e detti, indi* Bros *tutti in desolazione.*

Tutti Ahi sventura? soccorso, soccorso.
Oli. Cos' avvenne? correte, parlate.
Tutti
Isabella, e Cammillo sappiate
Un gran colpo vibrò.
Oli. Isabella . . .
Tutti E Camillo, spirò.
Oli. Ah! disperato son, figlia ove corro?
Ove nel caso mio trovar conforto?
Pas. È inutile l' aceto, io già son morto.
Bro. Barbari siete paghi? (*entrando furioso*)
Pas. Io già non c'entro.
Bro. Ecco padre tiranno.
Ove spinse l' affanno
La fanciulla innocente.
Oli. Un ferro, un ferro a me; sul corpo esangue ...
Bro. Tarda, inutil pietà.
Oli. Se immaginato
Un sì tragico evento avessi mai,
Nò stato non sarei così inumano,
Le avrei dato Cammillo.
Bro. Qua la mano.
Davvero?
Oli. Ma perchè?
Bro. Davver?
Oli. Lo giuro.
Bro. Or che ne son sicuro:
Dalle supposte morti
Fò ritornare in vita.
Pas. In vita.
Oli. Chi?
Bro. Cammillo e il suo tesoro.
Oli. Ah! figlia!

SCENA ULTIMA

Isabella Cammillo, *e detti.*

Isa. Ah! Padre! (*sortendo*)
Pas. Tu rinasci, io moro.
Isa. Nò, ritornate in vita.
Ritornate a brillar; tenero il padre
Col suo pietoso inganno
Questi rese per me. (*a Bros.*) Non v'è più affanno,
Più terrore non v' è.
Solo per gioco accanto al caro bene

Rammenterò le pene.
Oh! dolce istante!
Non regge a tanta gioja il core amante.
Se palpitai d' affanno
Nel più fatale evento
Compensa un sol momento
L' affanno, e il palpitar.
Tacete omai, tacete
O smanie del mio core,
Ha trionfato amore
Finito ho di penar.

Coro Ha trionfato amore
Ritorna a respirar.

Isa. Padre mio, caro zio,
Signor, (*a Bro.*) mio bene esulta. (*a Cam.*)

Coro Cuopra un eterno oblio,
Il lungo palpitar.

Isa. Oggetto tenero
D' un puro affetto
Ti posso stringere
A questo petto,
Amor propizio.
Ti rende a me,
Mi scese all' anima
Piacer sì grato,
Che dei miei palpiti,
Del duol passato
Fin la memoria
Scordar mi fa.

Coro. Un dì sì amabile
Così beato,
Onore e gloria
Si aduna in te.

FINE.

CATALOGO.

Anna Bolena
Beatrice di Tenda
Capuleti e Montecchi
Chi dura Vince
Don Giovanni
Elisa e Claudio
Elisabetta Regina d'Inghilterra
Elisir d'Amore
Fausta
Gl' Arabi nelle Gallie
Gli Esposti
Guglielmo Tell
Il Giojello
Il Giuramento
Il Disertore per Amore
Ines de Castro
Il Pirata
Le due Illustri Rivali
La Straniera
La Secchia Rapita
La Prova d'un'Opera Seria
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia
La Gemma di Vergy
La Prigione d'Edimburgo
La Sonnambula
L'Ajo nell' Imbarazzo
Le Disgrazie di un bel Giovine
Maria di Rudenz
Marino Faliero
Mosè e Faraone
Maria Stuarda
Otello
Rosmunda
Semiramide
Salvini e Adelson
Un' Avventura di Scaramuccia